

VareseNews

Angelucci e il ritorno alla vita dopo il Covid: “Ora soffro per le saracinesche abbassate”

Pubblicato: Giovedì 1 Aprile 2021



Il Covid ha messo molte persone **di fronte a scelte difficili e a sentimenti estremi**. Per chi lo ha vissuto sulla propria pelle, come è successo a **Giorgio Angelucci**, imprenditore e presidente di **Uniascom**, resta quella sensazione di profonda solitudine nel prendere decisioni che possono fare la differenza tra la vita e la morte.

È vero che gli **imprenditori** sono abituati a decidere spesso in contesti non facili, ma **quando di mezzo c'è la vita della persona con cui si è condivisa un'esistenza intera**, non è la stessa cosa. Angelucci e la moglie Mirella **si sono ammalati insieme all'inizio di febbraio di quest'anno** e insieme hanno combattuto e vinto la malattia decidendo di restare nella loro casa anche nei giorni più critici, quando il virus ti toglie ogni forza e ti costringe immobile nel letto in uno stato quasi comatoso.

Le email del medico, le chiamate al farmacista per concordare farmaci e cure e il pensiero continuo ai tre figli sono state le routine che hanno scandito giornate interminabili. E poi, passo dopo passo, **il ritorno alla vita**. ?«Oggi **viaggio con la foto dell'esito negativo del tampone sullo smartphone**» dice Angelucci con quella pacatezza di chi sa di aver superato una grande prova. Qualche effetto postumo del virus c'è ancora, ma il presidente di Uniascom è **tornato a pieno regime nel suo ruolo istituzionale**. Un ritorno scandito dal passaggio da un dolore fisico a una sofferenza per la condizione che, come lui, stanno vivendo molti suoi colleghi imprenditori.

«Purtroppo **sono ritornato in un momento in cui ci sono ancora le chiusure dei negozi** – dice Angelucci – abbiamo vissuto il primo lockdown totale, il secondo e poi le varie chiusure tra zone rosse e arancioni senza vedere mai la fine». Uno *stop and go* continuo, snervante che mina le fondamenta di esistenze costruite sul lavoro. «Quando parliamo delle chiusure – sottolinea il presidente di Uniascom – non possiamo ignorare le profonde conseguenze che hanno sull'identità delle persone. Questa incertezza crea smarrimento perché non permette di proiettarsi nel futuro e mette in crisi professionalità importanti».

A tutto ciò, che non è poco, si aggiunge l'aspetto economico: una riapertura subito dopo Pasqua diventa così prioritaria da costringere Angelucci a lanciare un vero e proprio appello: «**Abbiamo perso un altro mese pieno e con esso Pasqua** quindi mi rivolgo ai nostri politici e ai direttori sanitari che ci facciano aprire almeno per il 7 aprile, per avere un mese pieno di lavoro. Lo chiedo per tutte le attività, non solo per la moda e abbigliamento».

Sono tanti i commercianti che ancora si domandano quali siano le motivazioni di una serie di provvedimenti che reiterati nel tempo hanno **distinto tra le varie attività commerciali consentendo solo ad alcune di rimanere aperte**. «Qual è la logica secondo cui si possono vendere mutande e reggiseni e non si possono vendere pantaloni?» si chiede Angelucci. «In questo momento **vorrei citare le tante categorie penalizzate**: dai pubblici esercizi agli ambulanti, dalle palestre agli alberghi, dai servizi alla persona fino alla complessa vicenda della ristorazione. Ma dovrei andare avanti per molto tempo perché è una lista piuttosto lunga».

Per quanto si continui a parlare di ristori l'unica certezza, secondo Angelucci, è la loro evidente insufficienza per compensare tutta la perdita che c'è stata in questo periodo. «Meglio sarebbe un risarcimento» dice perentorio.

Anche **Confcommercio ha avanzato la proposta di vaccinare a livello provinciale i dipendenti**, una richiesta che parte dalla revisione del perimetro del rischio. «Noi commercianti e i nostri collaboratori siamo in prima linea e a diretto contatto con la clientela – conclude Angelucci – e dunque saremmo una categoria da considerare a rischio, ma evidentemente le nostre autorità la pensano diversamente».

Priorità alle vaccinazioni per gli operatori del commercio

Michele Mancino

michele.mancino@varesenews.it